

IL PRIMO FEBBRAIO LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE

Ue divisa sul piano per l'industria è scontro tra Italia e Germania

L'ipotesi di un fondo con debito comune, osteggiata dai nordici, è in campo ma "problematica" Berlino vuole mani libere sugli aiuti di Stato. Meloni: "Alcuni avvantaggiati, si distorce il mercato"

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES – Il d-day sarà il primo febbraio. La Commissione europea presenterà il suo pacchetto di aiuti. Per aiutare l'industria dei Ventisette e non subire la concorrenza sleale degli Stati Uniti. Dopo il pressing esercitato ieri dal presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, Palazzo Berlaymont cerca di stringere i tempi. «La Commissione europea – ha annunciato il vicepresidente dell'esecutivo Ue, Valdis Dombrovskis – intende presentare le sue proposte il primo febbraio». Il vertice straordinario del 9 e 10 febbraio, dunque, è destinato a concentrarsi sulle misure di sostegno all'economia continentale. Ma, nonostante, il pressing di molti Paesi e la disponibilità di Ursula von der Leyen a sottoporre ai leader un quadro di interventi in tempi brevi, si tratta di un percorso per nulla semplice. Le posizioni tra gli Stati membri non sono univoche. E come spesso accade in queste occasioni, anche stavolta si replica lo schema Nord-Sud e "falchi" contro "colombe".

Resta il fatto che sul tavolo è ormai piazzata in bella vista l'ipotesi di un nuovo fondo. Michel ha suggerito di estendere il Sure, utilizzato durante la pandemia per sostenere i lavoratori delle imprese in difficoltà. Ma è una soluzione su cui, ad esempio, il governo tedesco è scettico. Von der Leyen non ha nascosto nei giorni scorsi di prediligere la creazione di un fondo sovrano europeo. Gli interrogativi, in questo caso, riguardano i tempi di at-

tuazione. E anche il suo finanziamento. Il presidente del consiglio europeo ha suggerito di ricorrere alla Bei, la Banca europea di investimenti. Eppure il vero punto interrogativo riguarda l'emissione di nuovo debito comune. È il "non detto" del confronto in corso. Esattamente lo spettro che sta mettendo in allarme partner come la Germania o l'Olanda. La prospettiva di un "Secondo Recovery Fund" è uno spauracchio per i nordici. E vede il favore di Francia, Italia e Spagna. E ancora Dombrovskis avverte facendosi portavoce dei falchi: «La strada dei sussidi discriminatori, compresi i crediti d'imposta, è problematica, soprattutto quando dobbiamo affrontare così tante sfide comuni». E nel suo mirino ci finiscono pure gli aiuti di Stato.

È questo l'altro terreno di scontro. Berlino insiste affinché la situazione si affronti proprio rendendo più elastica la normativa che vieta i sostegni pubblici alle imprese. Ma rappresenterebbe anche lo strumento più "invasivo", determinando una situazione di concorrenza sleale tra i Paesi in grado di spendere di più – come la Germania ha già fatto – e quelli che hanno margini fiscali ridotti. Sostanzialmente le aziende tedesche o francesi – il 75% degli aiuti di Stato sono stati emessi da questi due Paesi – godrebbero di un vantaggio competitivo che farebbe letteralmente esplodere il mercato unico e la libera concorrenza.

Non è un caso che ieri la presidente del consiglio italiana, Giorgia Meloni, abbia sottolineato la concorrenza

sleale di Berlino: «Preoccupa che la Ue pensi di poter risolvere il problema della scarsa competitività delle nostre aziende, anche a fronte degli ingenti investimenti degli Usa alle loro aziende, solo con un allentamento della normativa sugli aiuti di Stato. Determinerebbe una distorsione del mercato interno». L'Italia si presenta, quindi, su una linea simile a quella illustrata da Michel: «Un fondo sovrano per aiutare le aziende o a una maggiore flessibilità su fondi già esistenti e sugli investimenti non utilizzati».

E del resto che l'Unione stia attraversando un momento di difficoltà lo si capisce dai dati forniti ieri da Eurostat, l'istituto di statistica comunitario: nel terzo trimestre 2022 il rapporto deficit/pil dell'area euro è salito al 3,3% dal 2% nel secondo trimestre. Nella Ue è salito al 3,2% dopo 1,8% precedente. Una crescita determinata dall'aumento della spesa da parte degli Stati volta a fronteggiare la crisi post-pandemia e soprattutto l'aumento dei costi dell'energia. ©RIPROD.

UZIONE RISERVATA

Su Repubblica

Charles Michel
"Nessuno vince da solo
Nuovi fondi comuni
per l'economia Ue"

Ieri su Repubblica l'intervista
al presidente del consiglio
europeo Charles Michel:
"Nuovi fondi comuni"





▲ **Von der Leyen**

La presidente europea ha proposto la creazione di un nuovo fondo "sovrano" per aiutare l'industria



▲ **Scholz**

Il cancelliere tedesco, contrario al debito comune, sostiene invece un allentamento delle regole per gli aiuti di Stato



▲ **Dombrovskis**

Il vicepresidente, lettone, guida la linea dei falchi anti debito e anti aiuti di Stato: "La via dei sussidi è problematica"